Adorato nipote,

ti volevo raccontare un frammento di una storia, di una storia più grande di me, fatta di paure, angosce, preoccupazioni e speranza.

Una storia con i suoi eroi, le sue battaglie, le sue vittime, le sue armi e i suoi carnefici.

Mentre ti scrivo, il mondo ha paura di poter continuare nel suo normale cammino, perché aggredito da un mostro virale che si è insinuato infidamente tra gli spazi dedicati alle abitudini e alle emozioni di ogni giorno.

Si chiama corona, ma non è un re magnanimo e generoso, piuttosto è un tiranno assolutista che costringe i suoi sudditi a stare lontani gli uni dagli altri, che uccide vittime innocenti, che riduce spietatamente in crisi intere famiglie, che fa versare lacrime amare di solitudine e sconforto e che ha strappato dal cassetto tanti sogni custoditi con amore e pazienza.

Ti scrivo perché tu un giorno possa riflettere sulla fragilità umana e su come la nostra presunzione ci faccia spesso pensare a quanto l'uomo sia egoisticamente convinto di essere superiore a tutto. Non è così. La paura di questo periodo è un sintomo di quanto siamo vulnerabili e deboli.

Il silenzio che regna oggi ha una voce terrificante e minacciosa in attesa di un nuovo suono di speranza e luce.

Quando e se leggerai queste poche righe ricordati delle mie parole, rispetta i sentimenti e i valori, prenditi cura dei tuoi affetti e abbraccia i tuoi sogni che potrebbero essere frantumati in poco tempo da ciò che non conosciamo.

Il tuo nonno

Francesco

Maggio 2020